

# DIALETTICA

## TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno XII N.2/2015

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Silvana Folliero, Aliosha Amoretti

### Che fardello pesante, caro Ferrara

Secondo voi, che cos'è la satira? Che cosa vuol dire essere satirici? pensiamo un po': riuscire a far ridere chi ascolta o legge significa avere anche un potere logorante, distruttivo. Una folata di vento, una manciata di parole... e via tutto, finito come un castello costruito con carte da gioco. Un asso piglia tutto o una sofisticata canasta? Castelletto o partita di carte, vogliamo parlare di una cosa concreta, vera, contemporanea, anzi di qualche giorno fa, una storia che ci invita a dire dove stiamo arrivando; una storia da un lato esilarante, da un altro totalmente drammatica, pericolosa, costruita per distruggere con il volto benevolo, divertito, un po' beffardo, di "vediamo un po'". Di che si tratta? Per la prima volta leggo il giornale "Il Foglio", non mi interessava anche se è il giornale di Giuliano Ferrara, che stimo come giornalista, tesoriere di verità singolari, polemista pacato e agitato, spregiudicato e confessionale ortodosso; Giuliano Ferrara un uomo del nostro tempo, ma forse ha capito poco di come vanno gli eventi, di questo ciclo storico, il vissuto di ciascuno di noi che si divide in cicli, in epoche, in civiltà, pur essendo sempre il cammino dell'umanità verso un'unica meta. La mia dialettica di oggi si riferisce alla pagina de "Il Foglio" da titolo "Troppa grazia caro Papa" in data 14 marzo 2015; schietta dialettica o una spada conficcata al cuore di una civiltà, la nostra, la civiltà cristiana cattolica. Giuliano ha avuto modo di pensare e ripensare fatti e misfatti di un'epoca, lo ha sempre fatto, ma forse non ha capito davvero il mondo (come lo chiama lui) in definitiva gli esseri umani, uomini e donne, nella loro psicologia profonda, nel loro essere eterno, che è unitario non transeunte. Giuliano dice che il mondo va per conto suo, come se l'umanità, anche quella che ci troviamo davanti, fosse sicura del proprio andare, del proprio scegliere dove andare. Basta comunicare con gli altri, parenti e amici, compagni di strada, comprendere lo sbandamento, l'insicurezza soprattutto dei giovani. Lo vediamo ogni giorno. Alcune ragazze si fanno il tatuaggio sul corpo, si mettono l'anello all'ombelico. Perché lo fanno? Mi hanno risposto: "per sentirsi più sicure, più forti, per poter affrontare il mondo che non ci vuole, non ci capisce." Basterebbe una nostra mano per aiutare i nostri ragazzi. Caro Giuliano, voglio raccontare qualcosa della mia lunga vita. La Chiesa come era, come è stata durante la giovinezza; mi ha fatto molto soffrire. Era chiusa, intransigente, dogmatica: "E' peccato e basta". La mia indole mi portava verso la conoscenza, verso il pensiero filosofico e profondo, la Storia e il cammino degli uomini. Incontrai

Friedrich Nietzsche, con il suo uomo illuminato che uccide il serpente tagliandoli la testa, e allora esploderà la Gioia e la Forza. La Chiesa: "E' peccato e basta". Dopo alcuni anni, affrontai gli esistenzialisti, la fenomenologia, Sartre - soprattutto - e Merleau Ponty. Ancora l'incomprensione della Chiesa. Dovevo allora scegliere o la Chiesa o la filosofia, scelsi la filosofia, decisi con sofferenza maggiore. Alla fine mi ritrovai più forte e più decisa: il mondo mi riconosceva. Tuttavia l'interiorità reclamava ben altro. Dovevo attendere. Tu dici: "la Chiesa fa solo pubblicità a se stessa, non ricaverà un ragno dal buco, sperando di convincere il mondo a cambiare". Ma gli uomini sono a terra e Papa Francesco ha detto: "La Chiesa ripiegata su se stessa, solo sulla teologia, è malata". Lui vuole risanare la Chiesa, soprattutto rinnovarla, andare incontro a noi, alla nostra scienza, alla nostra cultura, alle psicoanalisi (sempre rifiutate), alla mutazione genetica dell'umanità, ai problemi sessuali di oggi. Non è utopia, è volontà tenace, enunciata da Papa Giovanni Paolo, il grande, in "Fede e Ragione". Ma se tu, caro Ferrara, vuoi negare la Storia, tutto questo cammino, fai pure. Noi attendiamo una mano, queste parole, che sono acqua sorgiva, magma vitale. Che Dio mi perdoni, non potevo tacere di fronte alla tua ridanciana posizione verso uomini e donne che non vogliono rimanere nel buio della non ragione, ma neppure nella troppa razionalità e nel "Chi se ne...". Auguri, compagno Ferrara.

Silvana Folliero

Tempio di Hatra che non  
potremmo più ammirare

### Riflessione su il lavoro poetico di DOMENICO CARA

Il lavoro del critico è facilitato se si conosce l'Autore da molti anni avendo seguito sempre il cammino letterario dello scrittore. E, tuttavia tale percorso insinua un pericolo, quello di sapere a memoria ritmo e sostanza dei testi dell'amico poeta verbale, le fratture psichiche che le singole parole formano il verso, nelle composizioni. Oggi di Domenico Cara ho il suo più recente libro: "L'impertinenza del Presente", p.72. E. D. B. Milano 2014. Ogni sua poesia ci dona un tesoro nascosto tra le pieghe del pensare e del dire. Un uomo, Cara, che ha vissuto pienamente la propria vita, di uomo e di scrittore, poeta e critico d'arte-letterario. Sensibile a qualsiasi battito del tempo e degli eventi, raddomante di umori segreti al proprio io, ora percepibili dalla sua coscienza, fremiti non chiariti nel passato, adesso invece lucenti e veri, balzati fuori dal suo inconscio. E' l'uomo maturo, è l'uomo poeta sofferente, che gioca ancora con i dadi del suo destino, con forza e volontà tenace, che lucidamente vede raccontando i mali del mondo, degli uomini - sublimandoli - Fede e ragione s'intrecciano: la fede nell'esistere lo sostiene, la ragione lo spinge a pensare, a scrivere tutto ciò che percepisce analizzando sé e la realtà; pulsioni, reazioni, rabbia e pazienza; tutto nel crogiuolo di se

stesso. In effetti è così, l'essenzialità lo rende felice. Il lungo cammino dell'uomo è racchiuso nello scrigno semantico e anche dove riposa lo Spirito. E sempre metafora; l'Autore vuole negare, discutere, anche condividere, capire. E poi -però- è colto da emozioni negative, da ansietà come nella lunga composizione, "Tra effetti irriducibili": "L'individuo accetta sfide, / casualità pensose, intese possibili / e non elitarie, affrontando l'età" / collegata alla crisi (a metà o doppia) / nonostante le molteplici integrazioni" (p.18). In alcuni versi sviluppa veramente una scienza dell'io. Non lasciare tracce umane, ma essere un'immagine piena di luci ulteriori. Le tracce un po' le lascia Domenico Cara: "Fuì un'aquila ferita / condannata alla tranquillità, / ed è impossibile sapere / come meglio spingere il volo / in un qualche strano altrove, / resto più inquieto / aspettando Godot, per legge / naturale, sotto un cielo / illimitabile, come animale / angosciato, né vivo o morto, / e senza sfidare altri spazi" ("Punti di sottinteso", p. 29). Forse il Poeta spera d'incontrare il silenzio del dire, il silenzio che appartiene allo Spirito, all'Uno immortale. Dopo tante contraddizioni.

Silvana Folliero



# La distorsione del tempo nell'arte dell'Espressionismo

L'Espressionismo è il movimento che nasce nei primi del novecento in Germania con il gruppo "Die Brücke", in opposizione all'Impressionismo, e attraverso autori diversi in diversi paesi, dando luogo al futurismo, al dadaismo, al grottesco, al Barocco espressionista, con una forte tendenza alla concentrazione del pensiero, nella sintassi e nel linguaggio. Trova le basi culturali in Nietzsche e Bergson. La tensione espressiva ha un *ché* di violenza lessicale e stilistica. Gli autori devono tendere secondo l'espressione del poeta tedesco Daubler a rapidità, simultaneità, tensione estrema per cogliere la interdipendenza nella fenomenologia dei eventi. Sul piano filosofico gli espressionisti si oppongono al Positivismo, su quello letterario al Naturalismo. Il singolo dettaglio si libera dall'insieme e va ad occupare l'intera superficie del quadro, non esiste più la realtà oggettiva, ma il mondo soggettivo in una visione fantastosa con cui è osservato. Maestri dell'espressionismo sono Munch, Van Gogh, Ensor tra i pittori, Joyce, Pirandello tra gli scrittori. Oggi questa visione è ancora presente nelle molteplici correnti che si sono intersecate fino a dar luogo a manifestazioni più mitigate nella sostanza o rese più ossessive nella forma. E nasce il concetto della distorsione del tempo che anticipa il futuro al passato presentandolo come oggetto dell'oggi, ma dissacrandolo e rendendolo spesso fluido ma orrendo. Le caricature e l'esotismo prendono corpo rappresentando i caratteri dell'ironia.

Le idee, il progetto e la composizione invece assumono le caratteristiche dei paradigmi della rappresentazione in tutte le sue evoluzioni ed involuzioni.

Con Salvador Dalí la distorsione del tempo prende forma nelle cupe sfere degli orologi piegati ed esplosi secondo le convenzioni e gli orrori dell'epoca moderna. Le opere dell'uomo che portano alla corrosione e alla distorsione del tempo trasformano la storia in una serie di misfatti e azioni infette che danno della vita una rappresentazione corrotta e priva di ideali, vuota. Queste sono le sensazioni che nascono dalle rappresentazioni che ne fanno le correnti contemporanee dell'espressionismo in speciale

## Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religiosi

Direzione Amministrazione:  
Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma

Redazione:  
Via Camillo Spinedi 4  
00189 Roma  
Tel 06-30363086  
Fax  
e-mail [dialettica@dialettica.info](mailto:dialettica@dialettica.info)

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:

Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Silvana Folliero e Alisha Amoretti

Assistente alla grafica:

Mirko Romanzi

Hanno partecipato a questo numero:  
Antonio Scatamacchia  
Silvana Folliero  
Milla Carbone  
Domenico Cara  
Antonio Spagnuolo

Editore: Antonio Scatamacchia  
Autorizzazione Tribunale di Roma n° 5/2002 del 14/01/2002  
Distribuzione gratuita

modo nella letteratura e nella pittura. Si assiste ad una trasmutazione della amarezza dei sentimenti, che sorgono di fronte alle stragi, alle opere mafiose, alle speculazioni dei senza scrupoli, agli inganni, ai latrocinii, ai delitti sempre più frequenti per scopi futili e meschini, alla maschilità furiosa contro le proprie donne e compagne, nelle pagine di un libro, nei colori accesi di una tela. E quando in un quadro traspare un sentimento di serenità o mestizia ci sembra che ci sia un ritorno al tempo addietro e manchi di contemporaneità. Ma non sempre è così, l'animo cerca comunque una pace anche se lo fa sentire fuori dalla interpretazione del proprio tempo. Così l'impressione che traggio dalle varie esposizioni di gallerie di arte figurativa è quella della confusione e della frammentazione del linguaggio, ma forse è un bene che sia così, è l'arte dell'espressionismo nelle sue innumerevoli correnti odierne, e l'orologio del tempo si piega a queste espressioni dell'animo. Dalí l'antesignano degli orologi molli, con Braque e Picasso le forme geometriche variamente composte nelle intersezioni suggeriscono una realtà sintetizzata, concretizzata dall'artista nell'immagine, che diviene concetto formale.

Paul Delvaux pittore belga subisce il fascino per l'arte di Giorgio De Chirico e René Magritte per una rappresentazione distaccata di oggetti consueti presentati in chiave inattesa con accostamenti surreali. Magritte con la sua capacità di insinuare dubbi sul reale attraverso la rappresentazione dello stesso reale esprime l'accostamento al cubismo e al futurismo, con una tecnica raffigurativa accurata basata sul *trompe l'oeil*, ma senza ricorrere alla simbologia di tipo paranoico di Salvador Dalí o di tipo erotico anticheggiante di Delvaux. Joan Miró principe del surrealismo deriva in ultima istanza da Picasso. Le figure perdono la forma, entrano in odio e divengono rappresentazioni di una realtà suggerita dalla sola astrazione matematica e simbolica. E viene a supporto di questa involuzione dell'immagine, nella purezza dei suoi lineamenti essenziali, i colori accesi delle figurazioni ottenute tramite il computer e i programmi del disegno in autocad tridimensionale.

Passando all'anticonformismo della letteratura accenno alle forme più significative dell'arte narrativa di alcuni grandi scrittori del ventesimo secolo che hanno inciso con straordinaria coerenza di spirito, impegno critico ed innovativo la storia della scrittura. Qui trovo una maggiore coerenza di linguaggio soprattutto nella ricerca continua, nella innovazione e nella immediatezza dei messaggi che si vogliono trasmettere, questo nella scrittura dei romanzi, delle recensioni, dei saggi letterari.

Non così nel panorama descritto dalle forme poetiche e teatrali per i quali le innovazioni e le interpretazioni dell'animo si fanno sempre più sceve dalle forme classiche alla ricerca di sempre nuovi linguaggi della immediatezza e della introspezione psichica. Qui l'espressionismo trova diversità di forme. Il Che Guevara italiano Cesare Pavese fa della giustizia sociale il fine

perseguito con grande dedizione, che per il Che costò l'assassinio mentre per Pavese il suicidio. Italo Calvino scrittore di grande impegno politico, dopo aver seguito le principali tendenze letterarie, il Neo realismo e il Postmoderno, effettua un percorso coerente di ricerca, con razionalismo metodologico più che ideologico, con il gusto dell'ironia e con una scrittura cristallina. "L'inferno se c'è è quello che è già qui, l'inferno lo abitiamo tutti i giorni, lo formiamo noi tutti assieme".

Giuliano Manacorda critico letterario, docente della letteratura Italiana moderna e contemporanea alla facoltà di lettere alla Sapienza autore di volumi sulla letteratura del Novecento, è lo studioso ed il disciplinatore dei movimenti letterari del secolo che ha aperto all'anticonformismo attuale. Umberto Eco nella sua visione apocalittica della biblioteca in fiamme lo accosterei ad Alberto Burri per la esplosione di grandi immagini trasferite su larghe superfici del nero e della plastica bruciata il "Grande Cretto nero". Tra gli scrittori stranieri presenza fondamentale è quella di Thomas Mann, il suo primo romanzo "I Buddenbrook" è una accurata analisi dei personaggi e della società tedesca agli inizi del novecento fino alla unificazione. "La Montagna incantata" e "Morte a Venezia" sono una introspezione nell'animo umano nella sua spiritualità. Marcel Proust crea con i sette volumi de "La ricerca del tempo perduto" un'opera cattedrale nella intuizione di come il tempo sia composto, al fine di fuggire dal suo corso e con il ritrovamento del tempo perduto la malinconia del passato. Gabriel Garcia Márquez, in "Cent'anni di solitudine" e "L'amore ai tempi del colera" descrive la storia di famiglie e personaggi con realismo magico sotto l'influenza del Modernismo europeo e nordamericano. Albert Camus ne "La Peste" rappresenta un grandioso affresco della simbologia del male e ne "Lo Straniero", primo suo libro apre l'uomo solitario al suo destino nella incomprensione del Mondo.

Ed infine la poesia con il verso libero non più legato alla metrica, alla rima, con il verso interrotto perdendo anche il ritmo, con gli aforismi brevi concisi, con le introspezioni alla continua ricerca dell'animo anche in maniera spasmodica, essenziali, pittorici, vulcanici e morbidi come il sentimento che si appassiona della realtà e ne fa monumento del sapere. Il poeta non è più il genio isolato caro a D'Annunzio, ma un uomo come tanti, sulla linea del poeta tedesco Daubler leggiamo le poesie di Mario Luzi poeta ermetico in "Primizie del deserto" e su "Fondamenti invisibili", mantenendo la sua sensualità acquisisce inquietudine diventando un verso in movimento. In Alda Merini "Sogno e Poesia" e in "Curva di fuga" ritroviamo la sensibilità malata di una donna sofferente ma amante del Cristo e della vita, anche nella devastazione del manicomio. Maestri della pittura e della scrittura hanno lasciato impronte significative nella costruzione di una civiltà sem-

pre in moto di evoluzione, anche se ha attraversato ed attraversa tuttora periodi caotici e di contraddizioni, pure di oggettiva crescita spirituale ed antropologica. Questa è il nostro patrimonio culturale che si somma a quello che ci ha lasciato fin dall'antichità la umanità in crescita. Questo è un tesoro che non vogliamo ci venga sottratto. Nell'attualità di oggi deve nascere un sentimento di rivolta di fronte al pericolo della perdita della identità culturale, quella identità che ha dato origine alla civiltà della accettazione e promozione delle diversità, di fronte ad una guerra ingiustificabile di religione, di fronte alla fiamma devastatrice del fondamentalismo islamico, dell'Isis, dei Talebani, delle devastazioni in Siria e Pakistan dei siti archeologici di Mosul e dell'incendio della antica biblioteca, di Nimrud e poi di Hatra, con la cancellazione della storia dell'antica Mesopotamia, delle stragi in Nigeria, al museo del Bardo a Tunisi, nelle moschee dello Yemen, delle persecuzioni dei cristiani. Le organizzazioni Jihadiste hanno acquisito negli ultimi anni sempre maggiore influenza, estendendo la loro azione nei diversi paesi che si affacciano sul Mediterraneo e non solo, gli estremisti Boko Haram hanno occupato larghe zone della Nigeria, del Camerun e del Ciad. Le stragi in Kenia da parte dei fondamentalisti somali gli Shabaab, affiliati ad al Qaeda testimoniano la volontà estremista di fondare califfati più o meno collegati tra loro nel seguire una linea comune ma altri in contrasto con un unico fattore in comune quello di operare stragi tra i cristiani e distruggere i siti archeologici con la pretesa di non aver immagini da adorare, nella ignoranza che quei meravigliosi reperti della storia sono il fondamento della nostra storia e cultura da tredicimila anni a.C., non certo per adorarli quanto per ammirare l'opera dei nostri progenitori. Si auspica la nascita di un movimento di idee anche tra gli insensibili, che promuova la volontà della difesa da questi ignominii di attacchi alla sopravvivenza della nostra stessa civiltà. E attraverso convegni, letteratura e mostre d'arte, aiutati dall'anticonformismo presente in tutte le forme d'arte e per questo libera espressione dell'intelligenza, si proceda pure ad una collaborazione fattiva e approfondita nella conoscenza dell'islam moderato, sostenendolo ma pretendendo da esso la difesa del suo e del nostro patrimonio culturale e di vita.

Antonio Scatamacchia

### *Obliterazione di coscienza*

L'involuzione del pensiero  
dalla obliterazione di coscienza  
pietra sorda di ogni consistenza  
delle sorgenti della vita  
trasmigra nell'annebbiamento totale  
del significato estremo della morte.  
Perdita del punto di incontro  
degli inviccinabili  
confusione di ruoli  
tra il pendente e l'eterno.

*Si è superato il limite ?  
Non passa giorno che non assistiamo a episodi di pazzia di  
annebbiamento della coscienza.*

*La storia dell'uomo ha toccato il limite?  
No, la storia si ripete da quando l'uomo la costruisce e la  
distrugge  
nei terribili corsi e ricorsi della negazione.*

*L'uomo è salito sull'aereo  
ha annullato ha obliterato la sua coscienza  
Dio lo perdonerà  
la nostra commiserazione non ce la fa.*

31 marzo 2015

**Antonio Scatamacchia**

### *Lettera all'amore*

Un occhio di ghiaccio mi penetra con voce rauca;  
la testa si annebbia vedendo il suo interno spazioso che si apre su di  
me come una maestosa mongolfiera di saggezza,  
un'infinità di scrigni che si dischiudono lasciando fuoriuscire grande  
leggerezza che mi porta verso la felicità.

Un incontro speciale ed inaspettato, un assordante silenzio lega il  
rumore del nostro essere diverso.

Rinasco da un sentire stridulo, sono una figura di cartapesta sovrapposta.

L'aria è pesante, i polmoni troppo piccoli affaticati dal grasso della  
futilità.

Due specchi oscuri di uno stesso corpo; la diversità delle nostre  
anime unite che si fondono plasmandosi nell'eterno...

Incapace in me è la volontà di voler aiutare a comprendere... sento  
l'odore del mio egoismo... la delusione del mio essere imperfetto.

Nella mente solo la bellezza dei tuoi occhi dipinti... farfalle che si  
aprono al mondo con tenera inconsapevolezza...

Realizzo le situazioni in momenti successivi all'effettiva realtà...

Acquisizione del vissuto e interpretazione introspettiva... onde Uguali  
e Parallele che crescono, confrontandosi nel mio profondo.

Il tempo non esiste... meravigliosa è la capacità del ricordo: eterna è  
la comprensione del nostro legame.

Vorrei donarti la tranquillità e l'equilibrio... che non mi appartengono,  
la cui mancanza ci rende aquiloni in balia del vento.

Limpida è la fortuna del nostro incontro ... percezioni di CALORE.

Con affetto

**MILLA CARBONE**

### *In memoria di Elena*

Che tu possa tornare è un assurdo  
eppure io cerco ancora tra le pieghe  
che le coltri disegnano  
le forme della tua carne.

Ascolto la musica delle illusioni per inganni  
e le pareti della notte incorniciano  
le ceneri che ormai frantumano il calore.

Mi venivi incontro ogni giorno  
con il tocco d'oro del tuo sguardo,  
una moina che rifiutava i silenzi.  
Ora dietro le porte torna il vuoto,  
quel che rimane della solitudine.

**Antonio Spagnuolo**

### *FUORIVERSO, FUORISFIDA, FUORI-IRA*

Oltre di altezze mai protette da vento ghiacciato, anche  
se contro leggere lacrime.

I sottintesi nel loro grande voler dire evitano la voce  
alta, disquisitiva e spesso non riescono a raggiungere  
alcun ascolto (è chiaro per chi è convinto di aver capito?).

Chissà quale segreto nasconde l'acqua che nel torrente  
mormora lieve e costante...riscopre il suo panta rei o  
sogna un'immota tranquillità agli inizi della foce che l'ac-  
coglierà?

Per meglio intendere il senso (e il viatico) di una rilet-  
tura è senz'altro raffinata l'egemonia che la impone.

L'en plein air degli sfrattati: vasto vuoto colmo di  
disperati in inquieti interrogativi!

La balbuzie è una mezza lingua in dialetto, che si  
annuncia per sillabe discontinue e imperfette smorfie.

La difesa dell'indipendenza non è una delle più belle  
invenzioni del piccolo ego pubblico?

Quando la malattia interessa di più che la stessa salute,  
si sa che tutti conoscono qualcuno soltanto per essa.

La sensazione - molteplice e serale - che il compagno  
di passeggiata sia soltanto l'estivo fantasma sbagliato.

Le fibre dell'inconsapevolezza da ritemprare con la  
sapienza (e l'astuzia?).

Un complesso di qualcosa abita coatti silenzi o diven-  
ta disattentamente pettegolo e querulo.

La stupidità e la connessa abitudine delle figure incom-  
prese.

L'"ecco tutto" probabilmente nasconde in se stesso gli  
ultimi dispersi eccetera.

La nostalgia è ripetizione, ma quanto non rende ricchi  
per ciò che manca di essa a chi ricorda?

Un vizio è come toccarsi la pelle che rinsecchisce, sulle  
cui dita è convinto di incontrare ancora la floridità.

Le manciate d'addio triviali continuano a incendiare le  
amarezze di chi parte e lascia fermi i trionfi d'ingenuità.

Contro il rumore continuo a ripetere il mio sottile e  
insospettabile pst!.. pst!.. pst!..Non so quanto aiuti quel-  
l'insistenza al silenzio assoluto!

L'incomprensibile nel segno della lettura si aspetta  
sempre di più. Il suo visibile non è affatto convinto di ciò  
che ha scorto.

Politici abbaiani / coccodrilli di pianti / e di pubbliche  
ire.../ in un'amara gioia del disdire.

Un "in bocca al lupo..." considerando i rischi di un  
inedito incontro.

La triste maschera ha sempre un naso adatto alla cir-  
costanza del suo nascosto (e interno)volto?

L'astuta industria del sentir poco, che è quel debole  
ascolto pronto a portare al sofferto isolarsi.

La costellazione degli animali diventata simbolo da  
interrogare fra bambini, sognatori, animalisti ambientali  
che intanto l'uomo non distingue.

In ogni dove Dio è luce, costante amore, rifioriente  
totalità.

Le varie lentezze del camminare, il portarsi più in là.

Ogni cane ha ormai il suo commesso disponibile nel  
parco.

L'intero vuoto del mondo si affida alla parola e il silen-  
zio errante naviga nell'addio degli stessi.

**Domenico Cara**

# Il Limbo

Riflessioni sugli aspetti di una seconda vita in diversi cantici attraverso differenti credenze e religioni

## Cantico del Mare Nostrum

dal più antico manoscritto dell'anima

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E la luce risplende fra le tenebre; ma le tenebre non l'hanno ricevuta. Queste parole risuonavano nelle tenebre mentre salivo nel nono cielo per trovarvi i condottieri i filosofi, i senatori, gli imperatori di quel mondo noto circondato dal mare, per il quale le congiunzioni delle scienze e delle arti si diffusero al popolo vittorioso e oppresso domino e schiavo libero e liberto maschio e femmina secondo documentazione scritta negli annali storici in prosa e in poesia. Nel vortice del nono ciclo dove nell'anello del vuoto non c'è oscurità ma colore più luminoso di un pallido giallo e rosa nello scintillio di schegge in quel cerchio girano vorticosamente gli spiriti che hanno segnato capitoli di storia. Tra le somme anime vidi un uomo non c'è aspirato alla comprensione dell'eterno nella mia breve vita terrena da conquistatore le città fenicie prima, poi la Cappadocia, affacciandomi alle sponde del Tigri e dell'Eufrate a fondere le culture di Persia e Mesopotamia con la civiltà ellenistica del mare egeo per riunire i popoli nella pace di un solo re, ora il mio solco è segnato da un unico Dio. Poi girò spingendo il suo destriero sulla scia del lampo. Distinsi tra la folta schiera dei filosofi greci che hanno indagato sull'origine della natura Parmenide, con lui Eraclito Anassagora Democrito che cercavano la scintilla che promuove le cose, e Socrate perché l'uomo traesse da sé il giusto, oltre il destino scavato nell'oracolo di Delfi, vidi Platone con il suo desiderio di amore all'origine, Aristotele ordinatore del linguaggio delle scienze, tutti acclamanti il credere che all'inizio la volontà avesse fatto nascere la parte dal tutto e alla fine la parte andasse riassorbita nel tutto. Ora che la mente ha coscienza della creazione condiscono la fede con la ragione. Si sofferma ai miei passi Aristotele a descrivere, mentre il vortice trascina il volere

del sogno, il promuovere della storia nel suo continuo e racconta gli uomini di Atene e Sparta nei Dardanelli contro il dominio dello stretto di Ilios hanno aperto la più bella storia antica cantata da Omero per afflato divino, gli eroi di quella epopea segnale dell'umanità nascosti nell'immagine vorticosa di sogno vengono spinti dallo spirito oltre la mitologia. Aristotele declina chiara la storia a se futura e gli fa eco Erodoto e con lui Tacito e Virgilio ed allacciano i popoli del mare in un continuo e da Troia nasce Roma che nutre dagli Etruschi e poi dai Greci dell'essenza del ciclo della vita nel culto dei morti nell'arte e nella scienza e prepara con le sue conquiste il terreno fertile alla diffusione della parola che trasforma. Ecco venirmi incontro Varo e l'infido Arminio entrambi a parlarmi della grande invincibile armata la disastrosa sconfitta nella foresta di Teutoburgo che ridimensionò di colpo l'ordinamento della jus romana strinse i confini e preparò la futura divisione dei regni che trasferirà in Costantinopoli l'impero della romana lex fusa alla cristiana. Vidi Tacito e Seneca trasvolare il girone infocato del nono cielo a cimentarsi nella filosofia seguiti da uno stuolo di innumerevoli nati nel vaticinio di figli di madre ignota cui fu affidato il nome di lupa e percorrevano il ciclo della storia di Roma fin da quando i sette re fusero la civiltà etrusca. Ecco appressarmi lo storico Timeo e ardeva parlare di Roma mentre sfilava cheta una turba di voci dal canto della città sommerso. Rhome sorse dalla etimologica forza e dalla mammella della lupa la composero le più varie stirpi che il latino Romolo unì ai villaggi Sabelli a i Volsci i Rutili gli Equi e i Sabini sui colli del Palatino e Quirinale per dar pace ai morti sull'Esquilino, offrì alleanze a gente etrusca e fuse la commiserazione che accompagna i morti nella loro eterna rimembranza. Nel guado dell'isola Tiberina segnò la strada che unì l'Etruria alle polis della greca Campania nella transumanza di greggi e il commercio del sale. Altari segnavano i vertici

dell'area sacra dei sette domini e il santuario dei Lari che per la vita extraterrena negli spiriti tessevano la volontà dei vivi. Un uomo fosco dall'aspetto divino annegava nel sangue l'anima del gemello e volava il suo spirito assieme ai sei coronati dalle genti e dalle armi, mi guardò a lungo senza proferir parola poi veduta la mia assetata voglia iniziò a dirmi la sua primordiale storia, fondai Roma e misi mano all'arma così che la città prendesse forma e più non si sciogliesse dal suo profetico destino designato nei voli della guerra, ma dopo ogni battaglia dedicai per i fasti triumphales templi agli dei ed al più grande e invitto Giove vittorioso su Acrone dei Ceminensi consacrai nel foro i templi Feretrio e Statore, al lago di Curzio trattai la pace con Tito Tazio e i cugini Sabini e sul luogo appellato Comitium strinsi assemblea con i curiati. Dopo di me gli altri sei ad ogni vittoria abbellirono di opere la città. Anco Marzio con il Vicus Iugarius congiunse il Foro al porto fluviale. Servio Tullio consacrò nel Foro Boario santuari alla Dea Fortuna e Matuta, perché fosse protetta la navigazione e ai naviganti indicata la rotta per favorire scambi con i popoli greci etruschi fenici e cartaginesi. Tarquinio Prisco costruì la Cloaca Maxima e il Circo Massimo e per ultimo il Superbo completò alla divina triade l'invocazione che il magister Orazio terminò nel consolato del cinquecentonove. Qui cessò Romolo la sua favella e si percosse il petto per l'alto suo diniego nel credere alla resurrezione dell'anima e pianse la sua Roma e il suo destino. Discese poi sorretta da un scorrere di luce la plebe che in lotta con i patrizi ritirò sull'Aventino e dalla stirpe che traeva da Romolo la discendenza fu nominato il magister plebis che fece ingresso nelle leggi e nei destini. Con la stessa caparbietà con cui si formò l'urbe la plebe conquistò parità di diritti con lo ius auxilii e l'intercessio la capacità di intervenire nel giudizio, questo narra il libro Ab urbe condita che intravedo nel senile profilo di Tito Livio. E l'exkursus ampliò con il Concilium plebis all'interno dei Comitium Tributa il proprio potere legislativo e giudiziario e nel l'anno quattrocento e nove il plebeo entrò in Senato come questore, poi nel consolato con la legge Licinie.

poi nel consolato con la legge Licinie. e nel trecento ottenne completa parità e i propri plebisciti acquistarono valore di legge. Oh valorosi tempi di conquiste sociali che alla rovina dell'impero il medioevo ha cancellato, quando nel papato terreno tornò l'usura e la miseria con la povertà dello spirito. I consoli e i senatori tessero la ius romana, su terra e mari nacque il cives romanus, e furono segnati i confini da vallus a castra. Tra abbaglianti sprazzi di luce e fasce d'ombre sentii la voce di Catone il censore enumerare i pregi e disprezzare i vizi declama va Cicero pro domo sua le Catilinarie al Senato Licinio Lucullo a fianco di Cornelio Silla proclamava vittoria su Mitridate re del Ponto e dettò la legge che distribuiva il pane al popolo, il divo Cesare con al ea acta est passava il Rubicone nel De Bello Gallico accendeva di flash veni vidi vici e si arrestò il sogno di pianificare l'urbe nelle cinquanta pugnalate della sua Curia ai piedi della statua del vinto console Pompeo e il prescelto Augusto dettò pax all'impero dall'Atlantico al Golfo Persico, dalla Britannia all'Egitto e la sua anima modificò la lignea Roma in marmo. Qui Virgilio abbandonò la sequela di Alighieri e per un attimo si accompagnò alla storia ma annoiato ritornò agli infernali gironi e il suo corrucciato profilo mi scomparve.

Antonio Scatamacchia

